

Oggi Ferrara rende omaggio a uno dei suoi figli più illustri dell'ultimo secolo, **Luigi Preti**, intitolandogli questi giardini.

Un gesto che unisce la **memoria alla gratitudine**, e restituisce alla città il nome di un uomo che ha onorato Ferrara, l'Italia e le sue istituzioni con intelligenza, coraggio e visione.

Desidero anzitutto **ringraziare il Signor Sindaco Alan Fabbri** e l'Amministrazione comunale per aver voluto dedicare questo spazio verde a una figura che ha rappresentato il volto più alto della politica come servizio e cultura civica.

Luigi Preti nacque a Ferrara oggi, 23 Ottobre, nel 1914, 111 anni fa.

A Ferrara è cresciuto, ultimo di quattro fratelli e giovane orfano di madre.

Il padre Vito (di cui porto il nome) aveva una attività di calzature che è rimasta operante fino a pochi anni fa in Corso Giovecca, sotto il palazzo del teatro.

A Ferrara ha studiato, a Ferrara si è laureato (prima in legge e poi in letteratura), a Ferrara si è sposato con Anna Fabbri, ferrarese anche lei e solo dopo essere stato eletto nella prima legislatura si trasferì a Bologna per potere raggiungere più facilmente Roma. I mezzi di trasporto del dopo guerra non erano certo quelli di oggi. Tuttavia ha continuato ad occuparsi di Ferrara e dei Ferraresi per tutta

la sua vita, mai mancando di venire a Ferrara ogni settimana fino ad età molto avanzata.

Giurista e docente universitario, dai tetti di Ferrara scappò nel 41 ricercato dai fascisti per avere espresso la sua insofferenza nei confronti delle posizioni che il regime stava prendendo. Rifugiatosi in svizzera dopo l'armistizio del 43 fu membro del **Comitato di Liberazione Nazionale**.

Rientrato a Ferrara, nel 1946 venne eletto all'**Assemblea Costituente**, più giovane costituente dopo Giulio Andreotti, contribuendo alla stesura della **Costituzione della Repubblica Italiana** e successivamente per più di 40 anni nelle prime 9 legislature della Repubblica Italiana.

È a Luigi Preti che si deve una delle formulazioni più significative della nostra Carta:

la definizione della magistratura come "ordine" e non come potere dello Stato, come era stata definita in prima stesura.

Una distinzione non solo terminologica ma profondamente culturale e democratica: Preti volle una giustizia **autonoma ma non sovrana**, al servizio dei cittadini e della Costituzione, non sopra di essa.

La sua carriera politica fu lunga e coerente, legato alla scissione di palazzo Barberini fatta al fianco di Saragat ed al PSDI che ne è nato fino alla fine della prima repubblica.

Deputato per oltre quarant'anni, ricoprì numerosi incarichi di governo: **Ministro delle Finanze, del Bilancio**, dei

Trasporti, della Marina Mercantile e delle Poste e Telecomunicazioni introdusse diverse riforme ed ammodernamenti dell'apparato statale.

Da Ministro delle Finanze fu il **padre della riforma tributaria italiana**, quella che introdusse l'**Imposta sul Valore Aggiunto (IVA)** e pose le basi del sistema fiscale moderno.

Una riforma che, ancora oggi in vigore, a distanza di decenni rimane uno dei pilastri dell'economia del nostro Paese e dei pochi mai modificati.

Accanto al politico, vi fu sempre l'intellettuale.

Luigi Preti fu anche **scrittore e saggista** di fine sensibilità: tra le sue opere ricordiamo *L'Italia incompiuta*, *Socialismo e libertà*, e il romanzo **Giovinezza, giovinezza**, con cui vinse nel **1965 il Premio Bancarella**.

Un'opera intensa e autobiografica, che racconta con passione civile e introspezione umana il tormento e la speranza di una generazione che cercava, dopo la dittatura, una nuova libertà.

Socialista riformista, europeista convinto ma contrario all'allargamento dell'Europa ai paesi dell'est ed ai paesi minori, difensore della laicità dello Stato e della dignità del lavoro, Luigi Preti rappresentò una **politica colta, sobria e lungimirante**, fatta di studio, dialogo e servizio.

Già ultra ottantenne a cavallo del nuovo secolo ha scritto alcuni saggi sui flussi migratori, sull'eccessiva crescita

demografica e sul problema climatico di assoluta attualità odierna sottolineando, ancora una volta, la visione lungimirante del politico ma ancora di più dello studioso.

Apparteneva a quella generazione di uomini pubblici che consideravano la politica non un privilegio, ma una **responsabilità verso la comunità**. Non posso oggi, in sua memoria, non ricordare l'insegnamento che più di tutti ci ha tramandato ovvero il Senso dello Stato.

Dedicandogli questi giardini, **Ferrara riconosce nel suo nome un'eredità morale, civile e politica** che va oltre il tempo: un invito a credere nelle istituzioni, nel merito, nella cultura e nella libertà.

Che i **Giardini Luigi Preti** diventino dunque un luogo di incontro e di memoria, dove il suo esempio continui a ispirare i più giovani all'impegno, al rispetto delle idee e alla fiducia nella democrazia.

Grazie.